

# L'ALTRA ITALIA (intervista a Paola Gelsomino)

Una domenica mattina qualsiasi accendo la radio. Giro tra le stazioni e sento un signore che chiede ad una signora notizie dall'Italia. Mi incuriosisco e scopro che sono capitato nella banda di una radio che trasmette da Adelaide in Australia – Radio ItaliaUno. Il signore parla un buon italiano con l'accento del sud del nostro Paese. La signora che risponde alle sue domande è chiaramente una cittadina italiana senza inflessioni di pronuncia che la possano far localizzare. Ascolto. La signora parla molto bene dell'Italia e degli italiani. Descrive il nostro popolo come operoso, ingegnoso, fantasioso, capace di produrre lavori di alto pregio che sono riconoscibili nel mondo. Descrive, con proprietà di linguaggio, la buona qualità della vita che esiste in Italia. Parla della bravura a fare turismo, del nostro patrimonio artistico che ci rende unici nel mondo, delle nostre belle coste e delle nostre altrettanto belle montagne. Praticamente, in Italia non manca nulla. Incalzata sul tema politica dal signore che scopro essere un giornalista nostrano ma che vive da molti anni in Australia, minimizza, descrivendo come 'giochi inevitabili' il balletto della politica nel nostro Paese molto sponsorizzato come notizie dai giornalisti.

Ce n'è abbastanza perché mi venga la voglia di andarla ad intervistare di persona e non faccio nemmeno fatica a scoprire le sue tracce. In trasmissione, in finale, il mio collega australiano dice di lei nome e cognome e la definisce una scienziata nella sua materia. Breve passaggio sui motori di ricerca di internet e linkedin e lei c'è, con un bel sito, minimalista, pieno di notizie ben composte e tradotte anche in lingua inglese, di sue fotografie nell'esercizio della sua professione e con il numero di telefono diretto in chiaro.

Paola Gelsomino, studiosa di comportamento umano sia singolo che applicato alle dinamiche di gruppo e all'organizzazione aziendale. Esperta di comunicazione interpersonale e comunicazione sociale. Analista di fenomeni sociali. Stratega di conquista e difesa. C'è scritto – nata in alto Veneto, come fosse una coccarda da appuntarsi alla giacca. E la chiamo. Mi risponde una gentile signora, la stessa voce sentita in radio, ha come valore aggiunto che è molto ilare e ironica. Stupisce non poco alla mia richiesta: intervistarla.

**Lei mi ha incuriosito perché in tanti anni di giornalismo è la prima volta che mi sono imbattuta in una persona, soprattutto in questo momento, che parla così bene del nostro Paese. Mi sono domandato se essendo la radio di Adelaide ascoltata in tante parti del mondo da italiani all'estero, le sia stato commissionato il taglio che ha dato al suo lungo intervento, dove chi ascoltava aveva un'impressione che in Italia, in realtà, è irreale.**

Assolutamente no, nessuno mi ha chiesto di modellare le informazioni che davo. Non parlavo delle notizie che usate voi giornalisti per descrivere il nostro Paese, bensì dell'altra Italia, quella che c'è e di cui non vi occupate mai o la mescolate a quella che proponete e che a questo punto diventa invisibile. Esiste un'Italia fatta da tante persone, uomini e donne di grande intelletto, di capacità incredibili, di idee innovative, di forza di volontà di motivazione al meglio, di bontà, generosità e solidarietà. Parlavo di quello. Di tutto quello che funziona e bene nel nostro Paese, quel motore incredibile che rende riconoscibili i prodotti che escono dalle nostre aziende e che siamo capaci di commercializzare in tutto il mondo. Descrivevo anche le tante bellezze del nostro Paese, nell'arte e nella natura e di quanto si sia fortunati a vivere qui.

**Ma lei legge i giornali? Le pare che sia reale quel siparietto che ho capito lei propone ogni tot di domeniche agli italiani nel mondo che ascoltano quella trasmissione?**

Certo che è reale, perché sono dati in mio possesso che scaturiscono dall'osservazione di quello che mi circonda e da come vivo da professionista nel mio settore inserita nei contesti lavorativi. Esiste anche quello che raccontate voi operatori nei media, ma io ho scelto di parlare dell'altro. Sono due realtà. L'Italia è fatta da due mondi che si contrappongono: i malfattori, i furbi, coloro che si lamentano in continuazione e

che disprezzano il paese in cui vivono e gli altri e l'altra Italia, fatta da coloro che ben descrivo nella trasmissione australiana per gli italiani all'estero nella quale sono ospitata spesso.

**Lei fa un'operazione di marketing nazionale e il marketing non è mai gratuito è un settore ben preciso che serve ad attrarre l'attenzione su un prodotto o un'immagine.**

Nessun pagamento, nessuno stimolo a farlo, è farina del mio sacco e sono contenta di poter avere la libertà e di avere l'opportunità di far conoscere il mio Paese nel modo migliore. Non è un'operazione di marketing, è un'operazione di buon senso e di realtà. Io giro l'Italia e ovunque incontro persone splendide. Probabilmente sono come una calamita e le attraggo, chissà! E' certo che se milioni di turisti ogni anno desiderano visitare il nostro Paese e ne ricavano, globalmente, una buona impressione, se i nostri prodotti sono così apprezzati all'estero, se il nostro buon gusto, il nostro stile e la nostra cucina sono apprezzati su larga scala e sinonimo di buono, ottimo ed eccellente, vuol dire che tante cose vanno bene in questo Paese e che esse non scaturiscono di sicuro dall'incapacità e dalla malversazione. Forse bisognerebbe mettere sul piatto della bilancia il male e il bene e vedere da che parte pende il piatto più pesante, senza generalizzare o dare in continuazione un'immagine che nuoce a tutti gli italiani operosi e propositivi.

**Non le pare che l'Italia sia mal governata? La tassazione è la più alta d'Europa, siamo il Paese più aggredito da un'immigrazione selvaggia, la burocrazia è paralizzante, gli italiani sono considerati bugiardi. Di questo che ne pensa?**

Penso che il governo ideale non sia mai esistito nel nostro Paese e mai esisterà, troppi compromessi e dobbiamo farcene una ragione. Tutto il resto, tassazione esagerata, immigrazione incontrollata, burocrazia, sono prodotti del susseguirsi di malgoverni e di cosche. D'altronde, un Paese ancora troppo poco sviluppato culturalmente, dove ogni suo abitante vuole avere ragione sulle sue teorie anche le più fantasiose, è debole. Quanto va a votare e lo fa seguendo proclami che sembrano miracolosi e non controlla se ciò che viene sbandierato poi viene fatto, non vota nemmeno seriamente. Resta fuori una minoranza di persone, l'altra Italia appunto, che è il motore, lo sviluppo e la buona reputazione di questo Paese. Speriamo che in un futuro questa minoranza possa diventare modello in positivo per altri.

**Il diritto di sognare è indubbiamente lecito, lo descrive anche Bachelard nel suo saggio, ma poi c'è l'effettività oggettiva che non dobbiamo perdere di vista e denunciare con costanza.**

Non sono d'accordo pienamente. Penso che i sogni producano desideri, i quali possono diventare obbiettivi se ben impostati, possono essere perseguiti e tutto questo metodo produce un qualcosa di potente chiamato speranza. Peraltro, l'effettività oggettiva che lei predica e persegue, è solo una faccia dell'Italia. Lo dico con convinzione altrettanto oggettiva e che si fonda su dati reali: esiste un'altra Italia. E di quella, desidero continuare a parlarne. Ognuno guarda il mondo con i suoi occhi, questo è innegabile e lo esprime come vuole. Io sono italiana, orgogliosa di esserlo e dopo essermi documentata anche su tantissimi altri paesi sono convinta di vivere in un luogo meraviglioso. Lo asserisco nonostante sia un'adattabile, ho sperimentato che riesco a trovare buon inserimento ovunque la vita mi abbia portato a vivere.

(7 giugno 2017)